

cercarla anche in me, vuole cercarla nella mia comunità cristiana, vuole unirsi alla mia vita e alle nostre vite per raggiungere l'umanità di oggi. Insieme ai miei fratelli e alle mie sorelle ho ricevuto il dono dello Spirito per essere corpo del Figlio, bontà del Figlio per ogni uomo. L'annuncio dell'angelo costituisce Maria in una missione che è quella della chiesa, di cui ella è madre e modello. Sono destinato nella libertà a diventare porta e strada alla bontà di Dio per ogni uomo, proprio come Maria è porta all'umanità di Dio in Gesù. Non sono i miei meriti né le mie capacità, ma l'opera creatrice dello Spirito, che ha bisogno soltanto del mio sì umile e disponibile.

Ascolto il sì di Maria, che si mantiene serva davanti a Dio, resta nella verità del suo essere e nello stesso tempo si pone senza riserve a disposizione del Dio salvatore. Non tutto Maria ha capito, ma quanto basta per affidarsi alla Parola. Sarà essa a portarla, quando la custodirà nel cuore per comprendere il mistero del suo Figlio, quando ridiventerà madre per la Parola che ascolta e osserva (Lc 11,27-28), quando prima del silenzio di ogni parola ci verrà donata come madre dei credenti. Chiedo allora a Dio di vincere la mia tentazione di sapere sempre tutto prima di affidarmi a lui, di

garantirmi in tutti i modi prima di impegnare con lui la mia vita. Vorrei dirgli come Maria: eccomi, la tua Parola mi porti, il tuo Spirito mi avvolga. Dammi il cuore di Maria, libero nel domandare, umile nell'affidarsi, docile nel fare la tua volontà.

### PREGHIAMO

*Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello*

**Magnificat, magnificat,  
magnificat anima mea Dominum.  
Magnificat, magnificat,  
magnificat anima mea.**

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA IV DOMENICA DI AVVENTO

(21 dicembre 2011)

### INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,  
Spirito Santo vieni,  
vieni dai quattro venti,  
Spirito del Signore,  
Spirito dell'amore,  
Spirito Santo vieni (2 volte)**

### LEGGIAMO

**Dal secondo libro di Samuele**  
(7,1-5.8-12.14.16)

**Salmo responsoriale (88)**

**Canterò per sempre l'amore del Signore.**

\* Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

\* «Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

\* «Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà

fedele».

**Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicesi (16,25-27)**

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

**Alleluia, alleluia!** Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. **Alleluia.**

**Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai

alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

## MEDITIAMO

“In quel tempo” (il sesto mese della gravidanza di Elisabetta): ascolto l'inizio del racconto di Luca e penso che “quel tempo”, oltre ad essere quello di Maria, è il mio tempo. Maria è la sposa promessa a Giuseppe, figlia di un popolo che è il portatore della promessa, destinato ad ospitare il Messia della casa di Davide, la salvezza stessa di Dio. E io a che cosa sono destinato? Di quale

promessa sono portatore? Una promessa con la quale Dio impegna il mio futuro, cioè mi dischiude una pienezza di vita che ancora non conosco, anche se muove il mio desiderio.

Il saluto dell'angelo è già nella linea dell'incarnazione: il Signore è con te. E' il nome stesso di Dio: colui che è “con noi”. Non posso dirmelo da solo: sarebbe il grido blasfemo che rende sacra la violenza e bestemmia Dio. “Dio è con noi” non è l'insegna degli eserciti di ogni tempo. Solo l'angelo può dirlo, cioè la Parola che rivela la decisione di Dio e non la pretesa dell'uomo. E' rivelazione, non introspezione. Non me lo dico da solo: “Dio è con me”, ma lo ascolto dalla parola che è la traccia dell'amore. Come a Maria, l'angelo mi rivela che Dio è con me. Lo dice a me che non lo vedo, ne dubito spesso, non mi ritengo degno o talvolta mi sembra che non sia così necessario che Dio sia con me. Se mi apro alle parole dell'angelo, allora capisco di essere portatore di un mistero: il mistero della bontà di Dio che mi previene, che continua ad offrirsi come compagnia, qualunque sia la mia risposta. E' la fedeltà della sua bontà. Capisco allora l'invito a gioire che l'angelo rivolge a Maria: è stata riempita da sempre da questa bontà sommamente gratuita “Rallegrati, figlia di Sion, grida di

gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!” (Sof. 3,14). Posso essere contento anch'io se riconosco la verità per me delle parole dell'angelo: Dio ha manifestato la sua vicinanza nell'incarnazione del Figlio e se apro il cuore e lo faccio entrare posso godere della sua presenza (“Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”, Ap 3,20).

Alle parole dell'angelo Maria resta turbata. Questa reazione di Maria devo capirla bene: Maria non ha alcuna paura di Dio, ma si chiede il senso di quel saluto. Io ho paura di Dio, ho paura che Dio non sia abbastanza buono, che mi chieda troppo. Posso tentare di contrastare questa paura facendo come Maria: chiedendomi il senso e il modo di questa bontà gratuita di Dio che mi precede. Forse Maria cerca, come chiariscono le parole successive dell'angelo, il suo posto all'interno di quella promessa di cui è destinatario il suo popolo; forse presagisce che quella bontà di cui è fatta oggetto è per una missione, non può essere soltanto per lei, ma attraverso di lei per il popolo della promessa. Senza alcuno sforzo Maria si interroga sul suo posto e sulla sua missione. Per me, invece è molto meno immediato. Ho

bisogno di convertirmi, di pensare la bontà di Dio in termini non autoreferenziali, di vederla come destinata, attraverso di me, a tutti. L'assicurazione dell'angelo mi raggiunge: non temere. Per me suona come: non avere paura di Dio!

Poi, ecco l'annuncio: hai trovato grazia; concepirai, darai alla luce; chiamerai. In queste azioni di Maria, Dio compie le sue: il figlio che nascerà da Maria è il Figlio dell'Altissimo, è il destinatario della promessa e colui che inaugura il regno di Dio. Ecco il come che Maria cercava: Dio si lega alle azioni di Maria perché ha deciso di entrare attraverso di lei nella nostra umanità, di farsi uomo nel suo Figlio. Maria chiede ancora e l'angelo spiega che questa unione tra l'azione di Maria e l'azione di Dio è opera dello Spirito Santo. Rifletto su questo interrogarsi e interrogare di Maria: esprime la sua mancanza di paura e la sua libertà. Per vincere almeno un po' la paura di Dio devo imparare a chiedere, a mettere in gioco la mia libertà, ad attendere la risposta: in una parola devo entrare in dialogo con Dio entrando in dialogo con le Scritture e con la storia mossa da lui.

Quello che l'angelo annuncia a Maria è un evento straordinario: Dio ha trovato la porta per la nostra umanità. Questa porta, Dio vuole